



Una pagina contro la violenza sulle donne. Le storie di chi subisce vessazioni ma anche di volontari e operatori che affiancano le vittime che voglio affrancarsi

LA STORIA L'UOMO ERA STATO CONDANNATO

di Paola Farina

Penelope (nome di fantasia), una donna di 38 anni, il 12 agosto 2019 si rivolge al Centro anti violenza dell'associazione White Mathilda di Desio, perché la sera del 9 agosto 2019 è stata aggredita fisicamente dall'ex compagno e, per questo, lo ha denunciato. La sua è una delle tante storie che le operatrici dell'associazione si prendono in carico e che ora, alla vigilia della giornata contro la violenza alle donne, vogliono raccontare. L'ex convivente di Penelope ha 50 anni. I due si sono conosciuti nel 2017 e, dopo pochi mesi di frequentazione, la donna decide di andare a vivere con lui nella sua casa. Penelope ha un passato segnato da grande sofferenza per la perdita della madre e dei nonni



Un falso profilo social per contattare la donna che aveva aggredito

Penelope capisce che è arrivato il momento di denunciarlo perché, questa volta, la violenza è diventata fisica. Dopo l'episodio denunciato, ci sono stati appostamenti sotto casa da parte dell'uomo, messaggi e telefonate continue. Penelope è molto spaventata e si decide a sporgere altre tre denunce: da queste è scaturita, dapprima, la misura del divieto di avvicinamento. Ma lui la infrange. Nel settembre 2019 viene arrestato. Sulla sua auto viene trovato un coltello. Il processo di primo grado, con rito abbreviato, si conclude con una condanna a due anni e 8 mesi di reclusione. Condanna, poi, ridotta in secondo grado. La vittima non è mai stata risarcita dei danni patiti in quanto l'imputato risulta nullatenente. Al momento, l'uomo è stato scarcerato e dopo soli pochi giorni, ha riprovato a contattare Penelope tramite un profilo falso sui social: al processo aveva dichiarato di amarla, di volere il suo perdono per ricomincia-

White Mathilda di Desio, perché la sera del 9 agosto 2019 è stata aggredita fisicamente dall'ex compagno e, per questo, lo ha denunciato. La sua è una delle tante storie che le operatrici dell'associazione si prendono in carico e che ora, alla vigilia della giornata contro la violenza alle donne, vogliono raccontare. L'ex convivente di Penelope ha 50 anni. I due si sono conosciuti nel 2017 e, dopo pochi mesi di frequentazione, la donna decide di andare a vivere con lui nella sua casa. Penelope ha un passato segnato da grande sofferenza per la perdita della madre e dei nonni paterni. Tra l'altro, ha vissuto un percorso durissimo che l'ha portata da obesa (pesava 150 kg) al normopeso. È una donna fragile e tormentata. All'inizio il rapporto procede tranquillo, anche se l'uomo inizia a chiederle prestiti di denaro per pagare il mutuo della casa. Penelope si accorge di essere l'unico punto di riferimento per il compagno, che ha un fratello con cui non ha rapporti e due figli (17 e 22 anni) che lo ignorano. L'uomo ha problemi di abuso di alcool. Penelope si adopera parecchio perché il compagno recuperi il suo rapporto con i figli. Si definisce una "crocerossina" per lui: un atteggiamento nato dalle sue precedenti sofferenze, che la portano ad essere molto accudente con l'uomo e ad ignorare, purtroppo, i tanti segnali di un legame "malato". Nel dicembre 2018 la donna decide di lasciarlo: si è ormai convinta che il compagno l'abbia sempre sfruttata per le sue esigenze economiche. L'uomo è inoltre molto geloso, soprattutto dopo che lei ha perso peso e ritrovato fiducia in se stessa. Lui teme di essere tradito e diventa sem-



Un falso profilo social per contattare la donna che aveva aggredito

I volontari di White Mathilda

pre più opprimente: è questo, principalmente, il motivo per il quale la donna decide di lasciarlo. Da quel momento, l'uomo perde il lavoro e la casa, tanto da ridursi a dormire in macchina. Penelope, impietosita, riprende a frequentarlo e lui ricomincia a sfruttarla.

Il loro rapporto ritorna ad essere "avvelenato" dalla continue scenate di gelosia dell'uomo. La situazione degenera ben presto. Penelope cerca di allontanarlo. Il 9 agosto 2019 i due si incontrano. Quando la donna gli ribadisce che tra loro è finita, lui l'aggredisce.

ma, la misura del rinvio di avvicinamento. Ma lui la infrange. Nel settembre 2019 viene arrestato. Sulla sua auto viene trovato un coltello. Il processo di primo grado, con rito abbreviato, si conclude con una condanna a due anni e 8 mesi di reclusione. Condanna, poi, ridotta in secondo grado. La vittima non è mai stata risarcita dei danni patiti in quanto l'imputato risulta nullatenente. Al momento, l'uomo è stato scarcerato e dopo soli pochi giorni, ha riprovato a contattare Penelope tramite un profilo falso sui social: al processo aveva dichiarato di amarla, di volere il suo perdono per ricominciare insieme. «Queste - dicono le operatrici dell'associazione - sono le storie ordinarie di donne straordinarie che ogni giorno giungono da White Mathilda per chiedere aiuto contro quegli uomini che avrebbero dovuto proteggerle e che invece hanno perpetrato loro violenza» ■

LO SPORTELLO Le vittime sono persone sole, trovano la forza di reagire se hanno accanto qualcuno

Sempre in aumento le richieste di aiuto In un solo mese raggiunta quota 15

■ 93 donne si sono rivolte al Centro Antiviolenza di via Garibaldi a Desio dell'associazione White Mathilda, dalla riapertura di maggio, dopo il lockdown, ad oggi. 15 in più rispetto ad un mese fa. Il numero delle donne vittime di violenza che chiedono aiuto aumenta sempre di più. Gli sportelli restano aperti anche in queste settimane, nel rispetto dei protocolli anti Covid, su appuntamento (0362. 621494). Molti incontri con le donne

prese in carico continuano anche online. Dall'apertura del centro, due anni fa, nella sede di via Garibaldi 46 l'associazione si è occupata di ben 282 casi. Le telefonate che riceve la presidente Luisa Oliva attraverso il numero d'emergenza 1522 sono, purtroppo, quotidiane. «Le vittime di violenza sono donne sole - commenta la presidente - Quando hanno qualcuno vicino, una sorella, una mamma, un parente, riescono a trovare la forza per reagire. Ma quando solo sole,

per loro è molto dura. Spesso non vengono supportate dalla famiglia. E tutto diventa ancora più difficile. Quando arrivano al centro, sono persone senza sorriso. Dopo qualche incontro con le nostre operatrici, tornano col sorriso sul volto, perché sentono di essere amate». Ad accogliere le vittime di violenza c'è un'equipe di professioniste, formata da avvocatessse e psicologhe, a cui si aggiungono molte volontarie. «Puntiamo sulla qualità del servizio» spiega Lui-

sa Oliva. Dopo una prima accoglienza, le donne seguono un percorso, che prevede uno o più colloqui con un avvocato e una psicologa. «Nessuna delle nostre assistite viene abbandonata» garantisce la presidente. L'associazione fa parte delle Rete Artemide contro la violenza alle donne, formata da enti, istituzioni e associazioni del territorio, tutti uniti per combattere questo grave fenomeno. In occasione della giornata mondiale contro la violenza alle donne che si celebrerà mercoledì 25 novembre, il comune e le associazioni promuoveranno una campagna di sensibilizzazione sui social. ■ P.Far.